

Un ricordo di Alessandro Roster (1865-1919) "I brefotrofi devono sparire"*

Gherardo Rapisardi
Azienda Ospedaliera Universitaria Meyer - Firenze



Abstract

In remembrance of Alessandro Roster (1865-1919) "Foundling Hospitals should disappear"

A portrait of an open minded person, a Florentine gynaecologist and obstetric between the 18th and 19th century, with various interests (entomologist, writer, sociologist, playwright, and a sportsman). His works were strongly directed toward the support of women, maternity and especially toward socially disadvantaged mothers. He was a promoter of greatly progressive forces for his time, of example for public institutions in a particularly productive historical moment: Florence at the end of the 18th century and at the beginning of the 1900's, when innovative actions had been taken in support of mothers and children in order to prevent foundling and to support breast feeding through the creation of the Mothers' shelters and Mothers' help structures, first examples of the modern "Family Houses". These experiences were unfortunately, not sustained with the advent of fascism and the creation of the "National Foundation for Infancy and Maternity" (ONMI, 1925). Of particular significance is the book published after his death regarding the uselessness and harmfulness of foundling hospitals. He opposed himself to their existence trying in the meantime to promote and sustain alternative experiences of maternal support which still appear modern.

Quaderni acp 2006; 13(6): 247-249

Key words *Maternal assistance. Foundling hospitals. Maternal help. Mothers' shelters*

Nell'articolo viene delineato il ritratto di una persona illuminata, ginecologo e ostetrico fiorentino della fine dell'800 e dei primi del '900, dagli innumerevoli interessi (entomologo, scrittore, sociologo, drammaturgo e appassionato di sport), la cui opera fu fortemente orientata verso il sostegno della donna, della maternità e in particolare delle madri socialmente più svantaggiate. Fu promotore di esperienze fortemente progressiste per la propria epoca, che furono di esempio e impulso per le istituzioni pubbliche in un momento storico particolarmente fertile: quello della Firenze della fine dell'800 e dei primi del '900, che vide iniziative innovative sul piano dell'assistenza sociale alle madri e ai bambini, volte a prevenirne l'abbandono e a sostenere l'allattamento materno: quella degli Aiuti materni e dell'Asilo materno, primo esempio delle attuali case-famiglia. Esperienze purtroppo non sostenute stabilmente dopo l'avvento del fascismo e dell'Opera Nazionale della Maternità e Infanzia (ONMI, 1925). Particolarmente significativo il suo libro pubblicato postumo sulla inutilità e nocività dei brefotrofi, alla cui esistenza si oppose fortemente, cercando di promuovere e sostenere esperienze alternative di sostegno alla maternità, che mantengono tutt'oggi la loro modernità.

Parole chiave *Assistenza alla maternità. Brefotrofi. Aiuto materno. Asilo materno*

Figlio dell'architetto Giacomo Roster (1837-1905), che fu progettista del Tepidarium del Giardino dell'Orticoltura (1880) e dell'Ospedale "Anna Meyer" (1885) di Firenze, Alessandro Roster fu persona eclettica e dagli innumerevoli interessi e passioni. Medico ostetrico e ginecologo, ma anche appassionato cultore di entomologia e sociologia, nonché scrittore e drammaturgo, riuscì anche a

cultivare la passione sportiva, specie quella per il ciclismo e per il tiro a volo. Di quest'ultimo fu campione italiano, del ciclismo fu fondatore della prima rivista specializzata in Italia e di uno straordinario testo dove sono descritte minuziosamente le caratteristiche meccaniche del velocipede, le tecniche di allenamento, fino a consigli per il cicloturismo (1-2). Fu curatore di un libro sulla tutela della

maternità, opera di una donna, e autore di un testo che contiene una descrizione delle caratteristiche di superiorità del genere femminile, scritto in risposta a un testo tedesco che sosteneva l'opposto, nonché di commedie, la cui rappresentazione consentiva di sostenere opere sociali benefiche (3-6).

Certamente l'aspetto più rilevante fu quello correlato alla sua professione di ostetrico e ginecologo, fortemente orientata verso il sostegno della donna, della maternità e in particolare delle madri socialmente più svantaggiate. La sua fu un'opera sostenuta dal volontariato e dalla beneficenza dei ceti agiati, che consentì comunque di fare esperienze fortemente progressiste, esempio e impulso per le istituzioni pubbliche in un momento storico particolarmente fertile: quello della Firenze della fine dell'800 e dei primi del '900, che vide iniziative innovative sul piano dell'assistenza sociale alle madri e ai bambini, volte a prevenirne l'abbandono e a sostenere l'allattamento materno. Tra queste ricordo quella degli Aiuti materni (il primo in Italia fu quello del ginecologo Pestalozza all'interno dell'Arcispedale S. Maria Nuova di Firenze) che l'avvento dell'Opera Nazionale della Maternità e Infanzia (ONMI, 1925) contribuì purtroppo a sopprimere (7).

Alessandro Roster partecipò alla prima Guardia medico-chirurgica-ostetrica permanente di Firenze, fondata il 20 maggio 1890, all'interno della quale organizzò nel 1896 un Servizio ostetrico alle partorienti povere e di assistenza ai lattanti e alle madri, il cui scopo "... è quello di aiutare le madri povere che, per la numerosa famiglia, non possono recarsi alla Maternità, e di incoraggiare l'allattamento materno. Infatti le donne che si recano alla Maternità e quelle che danno il loro bambino a balia vengono escluse dal sussidio... Ai parti assiste gratuitamente il dott. Roster, se richiesto... Ogni

Per corrispondenza:
Gherardo Rapisardi
e-mail: g.rapisardi@meyer.it

medicina e storia

sabato, dalle 10 alle 12, alla Sede della Guardia Medica i neonati vengono pesati, e vi assistono una levatrice e un medico. Le madri fanno a gara a tenere più pulito il loro bambino... Nell'anno 1911 furono assistite circa 200 donne. Il servizio è mantenuto da contribuzioni volontarie e col provento di qualche spettacolo" (8-9).

Per mancanza di donazioni il servizio alle partorienti povere chiuse dopo tre anni, ma i demo-sociali della giunta del Comune di Firenze ne deliberarono la riapertura con i necessari finanziamenti pubblici.

Da sempre critico nei confronti dell'opera dei brefotrofi, nel novembre 1910 inizia, assieme a un gruppo di signore, l'esperienza innovativa dell'Asilo materno, "nell'intento di ovviare ai grandissimi inconvenienti morali e sociali ai quali sono esposte le madri illegittime e le loro creature... per il ricovero e l'assistenza delle fanciulle madri, durante gli ultimi mesi di gestazione e il puerperio e durante l'allattamento... L'Asilo si mantiene con donazioni di beneficenza, la retta e il lavoro delle ricoverate, i sussidi di Provincia e Comune, e in seguito degli Innocenti dal fondo pro Infanzia. ... L'Istituzione si prefigge anche di sviluppare il sentimento materno nelle giovani che prende in tutela, sia con il facilitare il riconoscimento del bambino, sia incoraggiando l'unione legittima dei genitori. Le madri dovranno allattare le loro creature, e a tale intento saranno trattate entrambe nell'Asilo materno quanto più tempo sarà possibile..." (10).

I risultati, rapportati ai dati del tempo, sono notevoli: in 8 anni su 171 madri solo 4 abbandonarono i figli, sempre per cause di forza maggiore; vi furono 8 nati morti e 8 morti dei nati vivi (5,44%), 5 uscite prima di partorire. Nell'87% dei casi l'allattamento fu della propria madre, il 58% esclusivo fino all'uscita dall'Asilo materno. "... per salvare gli illegittimi prima necessità è che la madre non abbandoni il suo nato. I nostri 8 anni di esistenza ci hanno dimostrato che senza le cure materne tutte le azioni delle opere pie, istituite per la salvezza degli illegittimi, tutti gli sforzi dei consigli comunali e provinciali e di qualsiasi altra autorità costituita, riescono sterili

e vani... E ci ha anche insegnato che nessuna madre consentirebbe mai all'abbandono se non vi fosse spinta, da un lato, dall'estrema facilità a compierlo, dall'altra dall'incitamento di quanti la circondano, cioè se intorno a lei non si svolgessero tante azioni contrarie all'istinto materno... moltissime delle madri dell'Asilo materno ripresero il loro posto al focolare domestico e la posizione loro e del figlio è stata regolarizzata col matrimonio..." (11).

Si può certamente vedere nell'esperienza dell'Asilo materno un precursore delle attuali case-famiglia. La chiusura dell'Asilo avvenne nel 1918 per cause di forza maggiore. Leggiamo ancora nella relazione finale: "... in principio tale iniziativa dispiacque a molti, nacque in mezzo all'ostilità di chi, nell'aiuto alla fanciulla madre, vedeva quasi un incoraggiamento al male... col tempo però le ostilità cessarono e avevamo ottenuto l'incondizionata approvazione di tutte le persone di cuore, specie di quelle che avevano osservato da vicino l'opera nostra... L'Opera Pia degli Innocenti, il grande brefotrofo che per secoli visse a Firenze per la tutela degli illegittimi con concetti del tutto diversi dai nostri, ha deciso ora di seguire le nostre tracce e di aprire una Casa di Maternità per ricoverare le fanciulle-madri durante la gestazione, il puerperio e l'allattamento... Ci era stato detto che il nostro Asilo sarebbe stato incluso in questo progetto, costituendone il centro... ma poi, dopo il cambio della direzione degli Innocenti, la Casa di Maternità aprì senza includere il nostro Asilo... valga a consolarci il pensiero, se non la convinzione, che la Casa di Maternità apertasi or ora segni nella statistica delle morti una cifra che ci ricordi quella che riuscimmo coi nostri sforzi a raggiungere..." (11). Una storia che si ripete nel corso dei secoli! Dopo la prematura scomparsa per una improvvisa e rapida malattia all'età di 54 anni, la moglie pubblica postumo il suo ultimo scritto che appare un vero testamento spirituale: "I brefotrofi devono sparire" (12).

Ecco alcuni brani, da riportare ovviamente alla situazione socio-culturale dell'epoca: "... l'opera degli istituti dei tro-

vatelli, apparentemente benefica e umanitaria, è invece tutt'altro che filantropica; nel fatto uccide i sentimenti materni quando ancora sarebbe possibile, con aiuti e criteri diversi, creare delle "mamme"... il tasso di mortalità infantile, specie nel I anno di vita, basso nei figli legittimi (124-169 per mille), si aggrava negli illegittimi riconosciuti (210-242 per mille), e diviene gravissimo negli illegittimi non riconosciuti e abbandonati alle cure degli stabilimenti di ricovero (per i soli illegittimi: a Pietroburgo 76%; a Bruxelles 79%; a Dublino 98%...)... le statistiche dei brefotrofi si sono mantenute sempre tali da inorridire... agli Innocenti a Firenze tra il 1901 e il 1918 su 10.660 ammessi fu del 465 per mille".

"... il brefotrofo non sa formare l'ambiente in cui la vita del nuovo nato sia possibile... l'ambiente di questo istituto è ambiente di morte... è un'immoralità non necessaria... ma la chiusura dei brefotrofi deve essere preparata da nuove disposizioni che il Codice ha da preordinare a difesa di coloro che nascono fuori dalla legge, cioè dal matrimonio... il Codice difende il diritto alla vita che questi nascituri acquistano nei 9 mesi di vita endouterina, ma non sa o non vuole assicurare loro, appena sono nati, il diritto alla protezione, alla difesa e al nutrimento più adatto... difende la vita perseguendo l'aborto criminoso, l'infanticidio e l'abbandono dell'infante, mentre lascia che appena nati, quando inizia il vero bisogno di una difesa, questi neonati siano raccolti e tenuti in condizioni tali da arrivare ad un tasso di mortalità raccapricciante. ... il denaro pubblico è speso male...

... quando sarà ammessa la ricerca della paternità e sarà imposto alla madre l'obbligo del riconoscimento e dell'allattamento, gli illegittimi saranno appena appena i figli abbandonati...

... comunque una recente legge a Roma obbliga le madri ad allattare fino a 4 mesi gli illegittimi sani e fino a 6 mesi i sifilitici prima di concederne il ricovero... Gran passo verso la chiusura dei brefotrofi, perché quando una madre ha tenuto per 4-6 mesi al seno il proprio bambino, difficilmente se ne distacca... il Consiglio di Amministrazione

dell'Ospedale degli Innocenti sta spendendo un milione di lire... per dare a ogni bambino una nutrice, nella convinzione che l'enorme mortalità dipenda dalla mancanza dell'allattamento materno...

... Cosa occorre per chiudere i brefotrofi e dar vita ad altre organizzazioni che corrispondano meglio allo scopo?

1. Obbligare le mamme al riconoscimento del figlio, considerando un reato il rifiuto (... ma senza una legge che obblighi al riconoscimento anche paterno o che tragga dal padre un onere che duri per i primi anni di vita, ciò sarebbe una nuova ingiustizia che colpisce solo la madre...).

2. Ammettere la ricerca della paternità in modo che ai nati, riconosciuti dalla madre, possa, se non la protezione paterna, essere concessa per un dato periodo una cifra mensile per il mantenimento.

3. Riunire in pochi concentramenti, possibilmente in zone agricole, i figli abbandonati, in modo che le loro forze siano rivolte alla professione più sana e più rigeneratrice.

4. Diminuire con tutti i mezzi possibili i figli non riconosciuti e abbandonati... i figli naturali assistiti presso il nostro Asilo materno, divenuti tali pel nostro intenso volere, erano sopravvissuti nel loro modesto ambiente dove la carità non si vestiva di orpelli e di smalti; mentre quei pochi che avevamo dovuto per circostanze rare inviare dove si fa la beneficenza ufficiale, erano morti tutti.

Dinanzi a questi fatti ditemi se non è un dovere della coscienza studiare la chiusura dei brefotrofi e organizzare in altro modo il ricovero dei bambini abbandonati che, per ragioni diverse, devono gravare sulla carità pubblica! Un lungo studio dell'argomento mi ha persuaso che risponde a sentimenti di dovere civile chiudere tutti i brefotrofi, dal più primitivo al più perfetto, e studiare nuove organizzazioni a cui affidare queste nuove vite le quali sono un valore che si perde o si deprezza materialmente e moralmente".

Gennaio, 1919

Penso a quanto sarebbe felice Alessandro Roster se potesse sapere che tra breve finalmente anche in Italia gli orfanotrofi,

anche se ben diversi da quelli di un secolo fa, verranno chiusi per legge (dicembre 2006), e come oggi in questa sede egli sia stato ricordato tra operatori che come lui stanno dalla parte delle mamme, della maternità, della nascita e dell'allattamento.

E forse oggi, di fronte alla proposta di riaprire sportelli per l'abbandono dei figli, ci saprebbe aiutare a pensare a qualcosa che stesse di più dalla parte delle mamme, per cui l'abbandono di un figlio, in qualsiasi momento e in qualsiasi modo, è certamente uno degli atti della vita di maggiore sofferenza, aggravato dal senso di colpa che lo accompagna.

E più contento ancora sono io, perché Alessandro Roster era il mio bisnonno. ♦

* Presentato alla Giornata Nazionale BFH, Firenze, 3 ottobre 2005

Bibliografia

(1) La Gazzetta Ciclistica, Giornale settimanale illustrato. Firenze, 1894.
 (2) Roster A, Orlandini A. La pratica del velocipede e la tecnica dell'allenamento. Firenze: Stab. Benelli e Gambi, 1895.
 (3) Novich B. Maternità e lavoro, a cura di Roster A. Milano: Sandron, 1907.
 (4) Roster A. Femina Superior. Firenze: Lumache, 1906.
 (5) Roster A. Crisantemi e rose, Firenze, marzo 1905.
 (6) Roster A. Fra le disturne e i canti. Commedia in 3 atti, rappresentata la prima volta il 2 marzo 1910 a Firenze. La Commedia Fiorentina, anno III, fasc. 6, 309-338, 1929.
 (7) Guarnieri P. Dall'accoglienza alla cura. La riforma sanitaria nel brefotrofio degli Innocenti di Firenze 1890-1918. Medicina & Storia. Rivista di Storia della Medicina e Sanità, ed. Polistampa, anno IV, 2004;57-100.
 (8) Roster A. Guardia ostetrica permanente di Firenze. Note e considerazioni scritte nelle ore di guardia. Firenze: Soc. Tipogr. Fiorentina, 1899.
 (9) Assistenza alle madri povere annessa alla Guardia Medico-Chirurgica-Ostetrica permanente. Firenze: Stabilimento Tipografico G. Piccini, 1896.
 (10) Relazione letta all'Assemblea Generale dell'Asilo materno, 7 dicembre 1910. Firenze: Tipografia Ariani, 1911.
 (11) Relazione finale dell'Asilo materno letta all'Assemblea Generale il 18 dicembre 1918. Firenze: Tipografia Giuntina, 1919.
 (12) Roster A. I brefotrofi devono sparire. Firenze: Libreria Internazionale Succ. B. Seeber, 1920.

LA SALUTE IN EUROPA

Portale per la salute degli Europei

L'informazione medica sbarca in Internet con un nuovo portale dedicato alla salute. L'iniziativa è della Commissione Europea che, utilizzando uno stanziamento di 600 milioni di euro, ha realizzato un sito Internet dove i cittadini possono cercare informazioni sulla salute e su problemi medici. Il portale è diviso in aree tematiche che comprendono ambiente, salute e stili di vita; per il momento è consultabile solo in inglese ma si prevede per l'estate la disponibilità di accesso anche nelle altre lingue europee. A supervisionare il tutto è un Comitato scientifico che fa capo alla Commissione Europea. L'iniziativa si segnala come una risposta alla richiesta di informazioni in campo medico che arriva dai cittadini europei: nel 2005 sono stati in 130 milioni a rivolgersi a Internet per cercare informazioni e consigli su questioni di salute. Il portale è accessibile all'indirizzo http://ec.europa.eu/health-eu/index_en.htm. La pagina che si occupa della salute dei bambini (http://ec.europa.eu/health-eu/my_health/babies_and_children/index_en.htm) si apre con una foto di un neonato che dorme a pancia in giù...

L'AIDS in Russia

La Russia e i Paesi dell'ex socialismo reale sono le regioni in cui più rapida è attualmente la diffusione dell'HIV. In particolare la Russia ha vissuto una esplosione dal 1990 in tutti i gruppi più vulnerabili alla infezione da HIV. Secondo i responsabili del Global Fund to fight AIDS, malaria and tuberculosis, la Russia è però anche la nazione che ha maggiori possibilità di reazione, perché fra tutte le nazioni in crisi per malattie infettive ha una struttura di cure primarie in grado di regire meglio che gli altri Paesi (*Lancet* 2006;367:1703).

Il Servizio Sanitario Inglese si privatizza?

Durissimo attacco di *Lancet* (2006, 368:98) alla decisione del governo inglese di privatizzazione della medicina territoriale. Il titolo: *Mismanagement as a prelude to privatisation of UK,NHS*. La conclusione: *The edifice of NHS is being destroyed*. Il governo Blair ha siglato il primo contratto che dà in gestione un ambulatorio di medicina generale alla Care UK, una società con sede a Colchester, già attiva nel campo delle cure domiciliari e titolare di cliniche private. La Care UK, che pagherà 7 milioni di euro per 5 anni, si avvarrà delle prestazioni di 3 medici di medicina generale e di 7 infermieri e gestirà un'area di 7000 cittadini. I cittadini potranno registrarsi presso il centro privato o presso i medici del NHS. L'operazione è stata bocciata, oltre che da *Lancet*, dai sindacati medici e dalla BMA.